



*[w:1/2 m]

numerozero :

Mirando Fave[L]las

Il Dipartimento di Architettura di Pescara ha recentemente instaurato rapporti con le università d'oltreoceano, relazioni che hanno prodotto esiti positivi, visibili in tesi di laurea su territori di estrema povertà. Il Brasile, prima di tutti, rivolgendosi agli studenti italiani, chiede quale può essere il ruolo delle favas, come quella di Florianópolis, quando queste si affiancano a città con vocazione turistica. Può il tessuto formale interagire con quello informale? A questo interrogativo si è cercato di rispondere attraverso un workshop, svoltosi a Vicenza dal 6 al 9 Novembre, con l'obiettivo di restituire una nuova identità a territori posti da sempre al margine della società brasiliana, ma che, negli ultimi anni, hanno acquisito una forte potenzialità di rigenerazione urbana. Al workshop ventino sono seguite due giornate di studio, a Pescara prima e a Matera poi, con dibattiti sui temi proposti e sulle risorse da destinare a queste ricerche. Sono state esposte una serie di esperienze didattiche e operative, dall'Africa all'America Latina, che condividono tra loro la volontà di dare maggiore dignità alle vite di coloro che vivono in luoghi frustrati e dilaniati da conflitti politici e da catastrofiche calamità naturali.

Sustain-

Qualche pannello fotovoltaico, un po' di "verde" qui e lì, et voilà, le développement durable! Il significato di sostenibilità è oggi una realtà consolidata, ma fatta di caroselli abbaglianti che promettono più danni che vantaggi! A sottolineare i cattivi usi e costumi della moda "green" degli ultimi anni è l'apertura del convegno "Introduzione alla Sostenibilità Certificata" organizzato dall'Ing. Remo Massaccesi in coordinazione con il Prof. Enzo Calabrese. Le più recenti direttive europee chiedono ai Paesi membri di dotarsi di strumenti programmatici e operativi, in grado di perseguire obiettivi trasversali, certificabili secondo processi e parametri condivisi da tutta la comunità tecnico-scientifica. In aperto dialogo tra architetti e ingegneri, i relatori hanno discusso sui protocolli, nazionali (ITACA) e internazionali (LEED & BREEM), come termometri delle unità minime strategiche: la minimizzazione dell'impatto ambientale dei cantieri e dei suoi rifiuti, la valutazione della prestazione energetica degli edifici con strumenti di calcolo in regime dinamico, la dichiarazione ambientale di prodotto ed il processo LCA per i materiali da costruzione. Si può parlare di sostenibilità solo se c'è la capacità di mantenere le proprie qualità nel tempo. Non a caso, in inglese il termine "sustain" è il pedale del pianoforte che prolunga la risonanza delle note.

Border Biscione

Giungendo dalla città bassa di Genova, quella che conserva il profumo del mare, verso le pendici collinari, un grande complesso residenziale si mostra come un titano dormiente, è il Forte Quezzi (comunemente chiamato il Biscione). Una volta arrivati, si scopre che si ha a che fare con un macro organismo che conta innumerevoli realtà del tutto svincolate dalla città consolidata sottostante. I dettagli costruttivi comunicano una sapienza di cui il Piano Ina Casa si è dotato, affidando ad architetti come Daneri e Fuselli la sistemazione di un impianto densamente abitativo (850 unità). Oltre sessanta studenti provenienti da sei università italiane (Genova, Matera, Milano, Pescara, Roma, Venezia), dopo una selezione, sono stati affidati a sei coppie di tutor: progettazioni interscalari, approcci transdisciplinari, visioni più che soluzioni. Tante e differenti le azioni previste a partire dalla riconnessione fino alla modificazione della tipologia abitativa, con particolare attenzione al paesaggio che diventa performante, così come le modalità di racconto delle idee alla comunità locale: dai tradizionali strumenti di rappresentazione a veri e propri manifesti di un'architettura fatta di sistemi e confronti.

Le voyages dans la Lune, da Mijès a Foster

"Qual è il materiale del futuro?" Una domanda che non può avere una sola risposta. L'avanzamento tecnologico in edilizia fa sì che, giorno per giorno, nascono nuovi materiali e nuove tecniche di produzione. Quello che stupisce, quando si parla di D-Shape e del suo inventore Enrico Dini, è che l'ingegnere toscano in questione ha portato con sé una rivoluzione, creando di fatto una stampante di strutture. Il materiale utilizzato è prevalentemente la sabbia, che viene stratificata fino a restituire un modello fisico. La Luna è l'ambiente sabbioso per eccellenza, quindi, perché non ipotizzare proprio lì la costruzione di un edificio con una stampante 3D che utilizzi questa tecnologia? Norman Foster ed ESA (Agenzia Spaziale Europea), associandosi a Dini, hanno intrapreso studi che avanzano l'idea di costruire una base lunare senza dover trasportare materiale dalla Terra. Il progetto ha lasciato basita la platea del Bordersessions, all'International Technology Festival 2013, inevitabile stupore, perplessità e tanta curiosità.

Prof. Arch. Carlo Pozzi

Direttore del Dipartimento di Architettura

Da quando è stato nominato Direttore di Dipartimento, qual è stata la difficoltà più grande incontrata? Una scuola di ingegneria aiuta a far crescere una scuola di architettura, e viceversa: questo è un messaggio difficile da far passare. Un'altra difficoltà è far comprendere ai professori che l'università sta cambiando, i Dipartimenti hanno molte più responsabilità rispetto a prima.

Come viene valutata la sua organizzazione universitaria e di cosa ne va fiero?

Un atteggiamento che difendo è quello che hanno i professori nei confronti della didattica e degli studenti, mi pare funzioni molto.

Come s'insegna l'architettura / ingegneria ai giorni nostri?

È giustissimo dire "ai giorni nostri", nel senso che io mi sono formato in un'epoca in cui l'architettura si studiava su molti libri. La teoria e la pratica devono correre su due binari paralleli, è importante costruirsi un background che permetta di fare delle scelte, motivandole, senza affidarsi troppo alla fantasia. L'UdA, rispetto al passato recente, deve dare forti contributi per "svuotare" questa scuola attraverso l'arte, il cinema, la fotografia, magari anche il teatro. Presto ci saranno delle novità su questo versante.

Quale ritiene essere il livello dei nostri laureati e in base a cosa lo valuta?

I nostri laureati hanno un buon livello per affrontare il mondo del lavoro. Pescara viene erroneamente vista come se fosse una piccola "New York degli architetti", per certi versi mi piacerebbe considerarla tale, ma rispetto alle reali possibilità di occupazione si crea uno squilibrio tra aspettative e realtà. Mi sembra quindi che la "provocazione" dell'estero possa essere un'alternativa, ma per andare, conoscere, sperimentare e riportare a "casa".

In che modo, in qualità di direttore, pensa di poter sopprimere la carenza di strutture del Dipartimento?

Ho provato ad aprire degli spazi di dialogo con l'Ateneo di Chieti, ma questo non basta, ci vogliono strutture adeguate. Uno degli elementi su cui stiamo puntando è la realizzazione di una mediateca, uno spazio che non sia sotto terra e che abbia una rilevanza architettonica che accoglia un gran numero di materiali utili agli studenti.

Oggi, quali architetti/ingegneri vorrebbe invitare nella sua scuola?

Avrei piacere a invitare tutti i professori che hanno insegnato qui, come Aldo Aymonino, Cristina Bianchetti, Arturo Lanzani, Paolo Desideri, ed altri. È importante riuscire a dialogare con il passato in modo non nostalgico.

Quali relazioni intercorrono attualmente tra Ud'A e le Università straniere?

Le relazioni internazionali che abbiamo attualmente sono soprattutto rapporti tra docenti e università estere. La sfida sta nel provare a mettere in piedi ricerche importanti, in cui studenti e dottorandi possono essere coinvolti.

In conclusione ha la possibilità di lasciare un messaggio per i suoi studenti.

Penso che studiare architettura sia una cosa bellissima! Io ho cominciato a vivere quando mi sono iscritto a questa facoltà. Le dinamiche del lavoro di gruppo insegnano a saper lavorare insieme e crescere insieme, senza lasciare spazio a contrapposizioni logoranti che non portano da nessuna parte. Ricordate: l'università è vostra! Come studenti potete pretendere di più.

Prof. Ing. Enrico Spacone

Direttore del Dipartimento InGeo

Una scuola di ingegneria aiuta a far crescere una scuola di architettura, e viceversa: questo è un messaggio difficile da far passare. Un'altra difficoltà è far comprendere ai professori che l'università sta cambiando, i Dipartimenti hanno molte più responsabilità rispetto a prima.

Vado fiero dell'ottimo rapporto tra i Dipartimenti di Architettura, Ingegneria e Geologia, perché sono tre discipline che si complementano. Io dico che si può sempre migliorare, lo dico soprattutto a voi studenti, mai accontentarsi.

L'ingegneria civile è un settore che in paesi come l'Italia è solido ed ha sempre avuto buoni riscontri anche nel mondo del lavoro.

Non è cambiato moltissimo rispetto a molti anni fa, dovrebbe esserci più applicazione sul campo per capire ad esempio come si fa il calcestruzzo.

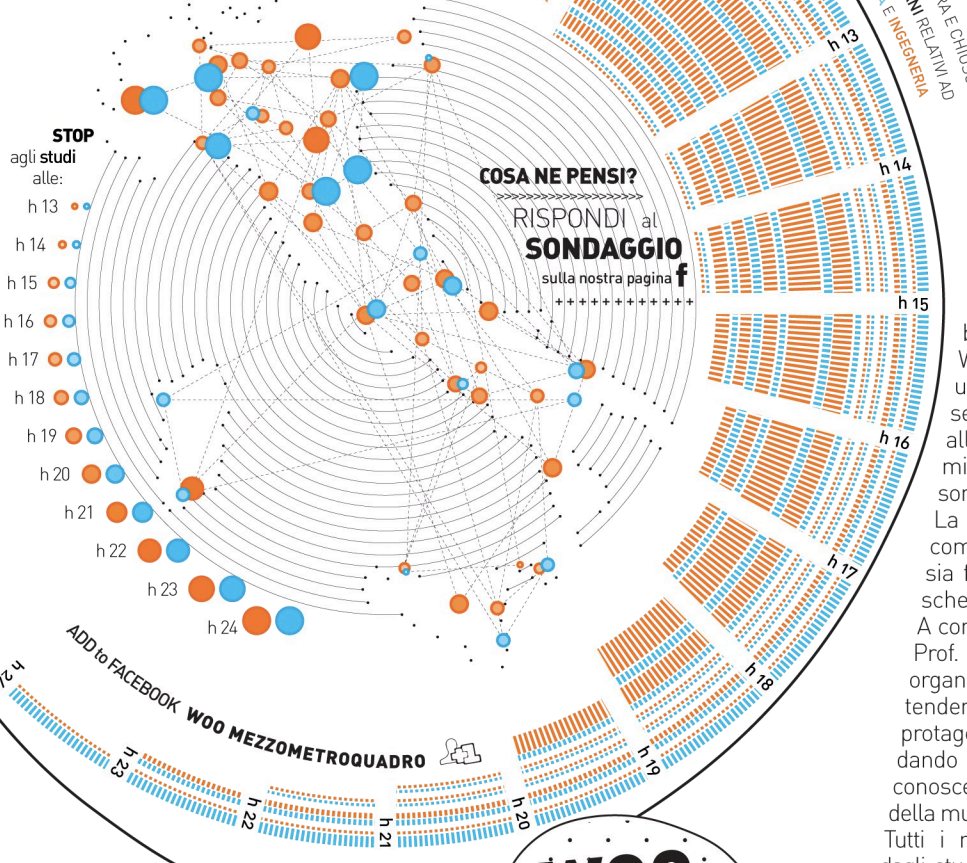
I nostri studenti hanno una buona preparazione, per quel che riguarda il campo delle costruzioni. Il corso di laurea, nascendo come costola di architettura, non ha tutte le competenze che dovrebbe avere un corso di ingegneria civile, però si potrebbero offrire delle lezioni teoriche su argomenti che attualmente non possiamo insegnare, come ad esempio idraulica.

Nervil Sicuramente, lui è il primo; vorrei avere dei grandi progettisti che sappiano anche fare ricerca. Penso che un corso di laurea debba avere una solida base teorico-pratica, quindi che debba poter contare su ingegneri che si occupano della meccanica di base e dei bravi progettisti.

I rapporti in questo momento sono molto buoni, ma tra i docenti italiani e quelli stranieri. La sfida è allargare il rapporto agli studenti.

LA PAROLA A ...

"SPAZI STUDIO h 24"



WOO spazio tour

La redazione di WOO promuove un concorso di idee finalizzato alla presentazione di proposte per la riattivazione di micro-luoghi per gli studenti all'Università di Pescara.

La prima tappa del TOUR focalizza l'attenzione sull'atrio d'ingresso del Polo Pindaro.

L'obiettivo è quello di definirne idee, forme e materiali con cui potrà essere trasformato il sistema di arredi centrale

Il concetto di errore è a fondamento del processo di progettazione, tanto che i progetti migliori riusciti sono quelli concepiti nei termini di prevenzione del fallimento.

Occorre che la società si appropri dell'architettura, la faccia propria, si occupi della costruzione di un suo spazio di esistenza.

GLI ERRORI DEGLI INGEGNERI. PARADIGMI DI PROGETTAZIONE

GIANCARLO DE CARLO L'ARCHITETTURA DELLA PARTECIPAZIONE

di H. PETROSKY Ed. Pendragon 2010

INVIA LE TUE PROPOSTE A womezzomq@gmail.com

SCARICA IL REGOLAMENTO SUL SITO <http://www.womezzomq.wix.com/womezzomq>

Nuova Architettura Paradiso

"In un'epoca in cui l'architettura ha trasformato gli spazi urbani in simboli tangibili di una stagione di mutamento e di protagonismo della città stessa, il cinema può aiutarci a recuperare lo sguardo innocente di un bambino, restituendocene lo stupore. [...] Nell'essere insieme veicolo di percezione, memoria e desiderio e in virtù della natura ipnotica del cinema, le immagini che ce la rappresentano nel buio di una sala possono avere la capacità di azzerare i condizionamenti, gli stereotipi e i luoghi comuni del vedere ordinario". Queste le parole del Prof. Piergiacomo Bucciarelli, docente di Storia dell' Architettura III a Pescara, nel suo saggio "Illusioni costruite: città e fiction cinematografica" pubblicato sulla rivista online Archigrafica. L'architettura è, per il cinema, non solo un fondale scenico, ma anche un mezzo per suscitare emozioni e documentare brani di città. Wim Wenders ci ricorda che "il cinema è una cultura urbana, nata sul finire del secolo scorso e cresciuta parallelamente all'espansione delle metropoli. [...] In misura maggiore delle arti, i film sono documenti storici del nostro tempo". La scelta di determinate architetture come location nasce dall'idea che essa sia funzionale alla storia narrata sullo schermo.

L'analisi computazionale

Un programmatore sa che dietro un software c'è un linguaggio regolatore e un ingegnere sa che dietro un modello strutturale ci sono formule matematiche. Altrettanto difficile è rappresentare la realtà scientificamente e per questo ci si affida a modelli matematici, considerati approssimazioni del reale, preoccupandosi che le due cose coincidano il più possibile. Nel corso di Analisi Computazionale tenuto dal Prof. Guido Camata, si esaminano i meccanismi e le operazioni che permettono all'apposito software di formulare i modelli strutturali, anche complessi, degli edifici. Il segreto del successo di "Il percorso teorico studia tutte le operazioni matematico-meccaniche degli elementi rappresentativi delle strutture, generazioni di persone in assimilando i fondamenti della materia tutto il mondo ritengono la risoluzione di un sistema con la sala cinematografica un medesima metodologia che viene applicata dal luogo di educazione". Giuseppe Tomatore

Nella parte pratico-applicativa si trasferiscono i concetti teorici in un programma agli elementi finiti allo scopo di generare un modello di calcolo di una struttura, analizzando sia le tensioni che le deformazioni che si generano in essa. L'approccio a costruzioni complesse, grandi opere d'architettura o ingegneria, stimola lo studente a spingersi fuori dagli abituali schemi didattici. Il dipartimento InGeo, dell'Università "G. d'Annunzio" di Pescara, è uno dei pochi a presentare tale materia come un connubio tra teoria e pratica, nella quale gli studenti seguono un iter progressivo incrociando gli aspetti meramente matematici con quelli applicativi grazie a specifici software agli elementi finiti. L'obiettivo finale è acquisire la padronanza nella gestione dei modelli descritti e sviluppare un'ottima capacità d'interpretazione dei risultati tensionali e deformativi. Questo strumento formativo risulta di fondamentale importanza per un ingegnere in vista delle sfide sempre più ardue che si troverà ad affrontare nel mondo del lavoro.

Reazioni urbane dall'interno

Endogenesi è un esperimento, una provocazione, una necessità, una passione. Endogenesi è la riflessione degli studenti del Laboratorio I'AMM, tutti laureandi in Architettura all'Università "Federico II" di Napoli. Domandandosi quale sia il ruolo dell'architettura nella costruzione della città, aprono queste riflessioni al confronto con altre idee. Le risposte arrivano sin dal primo esperimento: Endogenesi 1.0. La mission è il recupero di sei ambiti trascurati nello spregiudicato processo evolutivo urbano, nella cittadina di Anagni (SA), e la sensibilizzazione del pubblico nel vedere questi spazi come delle risorse e non come degli scarti o luoghi di risulta. Studenti dai diversi atenei italiani hanno fatto pervenire le proprie proposte per partecipare al libero confronto sullo sviluppo urbanistico delle aree mediante proposte sperimentali di libera progettazione partecipata, orientate alla riconquista degli spazi urbani abbandonati. La loro adesione e i loro progetti, dal design all'architettura, hanno rappresentato una risposta concreta alla riappropriazione del tessuto cittadino che il laboratorio ha promosso. A breve Endogenesi 2.0!

Sguardi oltre confine

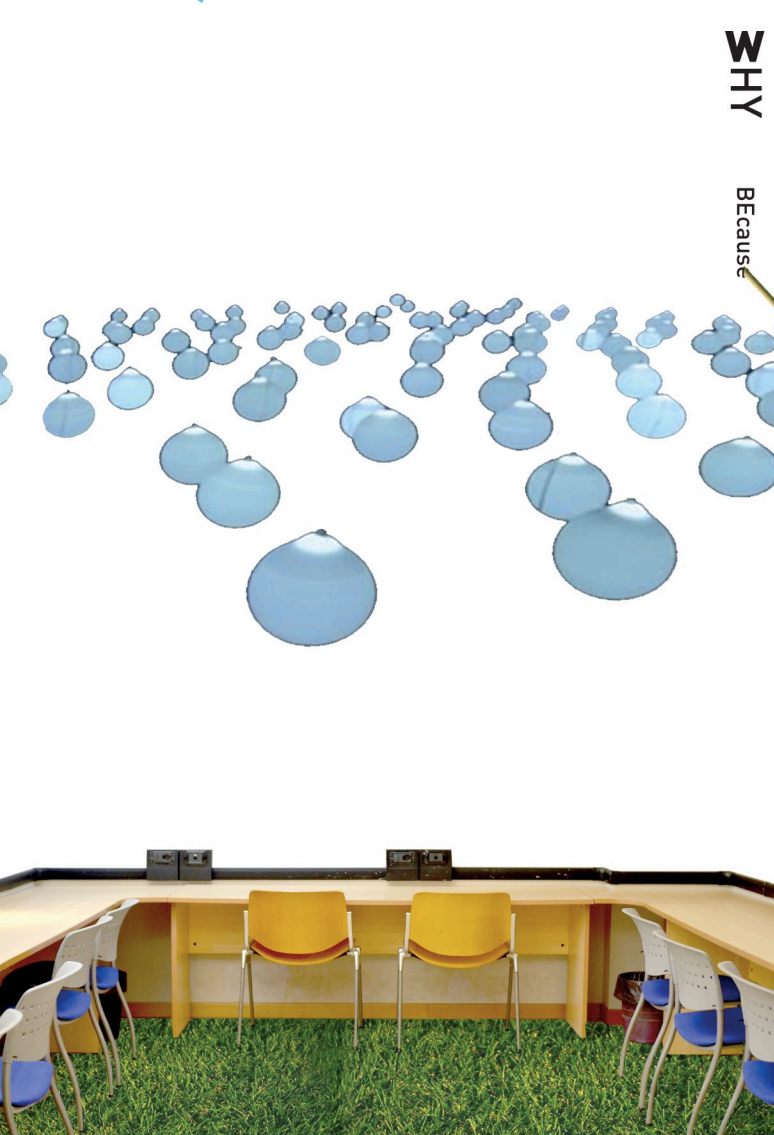
"Al di là dei confini, al di là del guadagno, al di là della fama". Questo potrebbe essere un sunto conciso e diretto sull'operato delle associazioni "senza frontiere", dai medici agli architetti, dagli ingegneri ai fotografi. Una realtà che vede l'impegno di molte persone, che con passione e fatica si mettono a disposizione di chi è meno agiato, al fine di regolarne i processi di cambiamento. Fra queste, l'ISF (Ingegneria Senza Frontiere) della sezione di Trento e, nello specifico, gli studenti che affiancano ricercatori e operatori esterni. Nata nell'università, nel corso di laurea di ingegneria, può contare attualmente su circa quaranta soci nonostante la sua recente fondazione. ISF è attiva con una serie di operazioni in più paesi come Mozambico, Perù, Madagascar e Tanzania, ognuno dei quali rappresenta sempre una nuova sfida dalle prospettive comuni: acqua, energia, software, tecnologie open source, senza tralasciare fondamentali aspetti sociologici ed etici. Oltre all'operato diretto, è centrale l'attenzione su varie tematiche e incontri volti all'auto-formazione per migliorare le competenze dei soci che opereranno poi oltre le frontiere.

Alice Im Wonderland

"Assurdità? Ma certo Oreste! Se io avessi un mondo come piace a me, lì tutto sarebbe assurdo!". È la Wonderland senza senso della mente di Alice in cui niente è impossibile. E se il rapporto con gli spazi fosse continuamente e personalmente ri-creato, come fa Alice nel suo viaggio a Wonderland? Una ragazza estone, una venezuelana e due ragazzi tedeschi ci hanno provato, misurandosi con un progetto di architettura partecipata con l'obiettivo di produrre nuove visioni nell'Alice Salomon Platz di Berlino. Il progetto integrato tra due università, BTU Cottbus e ASH Berlin, proponeva l'ascolto del luogo e di ciò che è nascosto allo sguardo dei più. Grazie al contributo di due studenti di Pedagogia e Lavoro sociale si è cercato di stimolare gli abitanti a chiudere gli occhi, ad immaginare dimenticando la realtà sbiadita e senza fantasia degli adulti. Cosa può evocare un'immagine, un suono? Il seminario accompagnava il progetto attraverso contaminazioni del luogo con piccole installazioni. Un vuoto può diventare spazio solo se rilevato dai sensi, aprendo infinite strade all'immaginazione. "Qual è via dovei prendere?" "Dipende da dove vuoi andare".

Dual Degree Program

Ad oggi i metodi per le analisi non lineari agli elementi finiti stanno diventando sempre più diffusi nel mondo professionale poiché sono un valido aiuto nell'interpretazione sul comportamento statico e dinamico delle strutture, facendo ben sperare l'ingegneria del futuro. Proprio di questo si occupa Massimo Petracca. Con una tesi che approfondisce l'aspetto tecnico dei modelli strutturali sviluppati tramite software agli elementi finiti, si laurea a pieni voti in Architettura presso l'università di Pescara; dopover vinto la borsa di dottorato a Pescara, inizia un progetto sul tema di tesi in collaborazione con l'università di Barcellona, intraprendendo un percorso formativo internazionale che permetterà allo studente di conseguire un titolo doppio con il Dual Degree Program. Nello specifico, il progetto, riguarda l'analisi di strutture in muratura sottoposte ad azione sismica, fondamentali nelle norme tecniche riguardanti gli Stati Limite, per valutarne la sicurezza e poter vagliare le migliori scelte progettuali. Un esempio di come architettura ed ingegneria possano superare muri apparentemente invalicabili confrontandosi con realtà lontane.



CAPO REDATTORE
mauraMANTELLI

TESTI
nicolaVIOLANO

GRAFICA
miriamD'IGNAZIO

WEB
erikaPISA

COMUNICAZIONE
martinoGUBERT

REDAZIONE
gretaBURTONI //
pasqualeCACCARO //
saraCONSORTE //
atessandraLILLO //
alexisSERGI //

REFERENTI ESTERNI
fabioCAPPELLO //
uniNA
evaREISKA //
TUT - Talin
adriana RODRIGUEZ //
UCV - Caracas



woomezzomq.wix.com

woomezzomq@gmail.com

:// m f v

in collaborazione con
* il DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA
* il DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA E GEOLOGIA
DELL'UNIVERSITÀ "G. D'ANNUNZIO" DI CHIETI-PESCARA

WHEN
MOVEMENT

WHY
BECAUSE

WHAT
INSISTENZA

WHERE
CONTRASTI